

◆ **Prima di perdere il posto Troshev annuncia una tregua: «I civili sono ostaggi dei ceceni»**

◆ **Ma secondo notizie non confermate Basayev, leader dei separatisti ceceni sarebbe stato ferito in combattimento**

Niente bombe su Grozny Mosca sospende la battaglia Silurati i due generali che guidano l'offensiva

ROSSELLA RIPERT

Mosca ferma l'offensiva su Grozny. Sospende i raid e blocca l'artiglieria facendo sapere che si combatte solo nei quartieri dove i civili sono fuggiti. Due generali illustri della seconda guerra cecena perdono il posto dopo l'annuncio della tregua. Salta Troshev capo del fronte est: «Normali avvicendamenti», dicono al comando. Ma è il primo terremoto ai vertici dell'Armata che ostenta ottimismo da mesi. Per i russi si fa difficile la seconda avventura cecena. Due settimane di furibondi combattimenti non hanno portato alla resa della capitale ribelle. L'offensiva di Natale che avrebbe dovuto chiudere il conflitto con Shamil Basayev per ora è impantanata. Ed a proposito di Basayev, il generale Troshev ha affermato che secondo alcune informazioni non ufficiali il comandante

della guerriglia separatista sarebbe stato ferito in combattimento. Resta il fatto che i russi sono in difesa. I guerriglieri al contrattacco.

«Siamo costretti ad interrompere le operazioni per salvare i civili che i ceceni usano come ostaggi. Ma questo non significa che non continueremo a batterci», ha dichiarato Troshev in tv prima di venir licenziato. Dai 15mila ai 40 civili sono ancora intrappolati nella città soffocata da pericolosissime nubi tossiche. Secondo il comando militare federale sono i ceceni ad usare armi chimiche. «La città è a rischio ecologico - ha detto il generale - donne e bambini sono in pericolo». Per lo stesso motivo, il presidente ceceno Maskhadov aveva chiesto una tregua due giorni fa

riceverlo peraltro un secco no da Mosca.

Dietro le preoccupazioni del comando russo per i civili si nasconde l'inquietudine per l'esito del conflitto. La guerra data per «vinta» si sta lentamente trasformando in «molto complicata». Non sono i ceceni a rivendicare successi sul campo. Sono le stesse fonti del comando russo ad ammettere che qualcosa si è inceppato. Grozny è «una fortezza inespugnabile», hanno ammesso ieri fonti dello Stato maggiore. Si combatte casa per casa, strada per strada. Intere vie sono sotto il fuoco dei cecchini. I palazzi sventrati nella prima guerra cecena e mai ricostruiti sono improvvisate trincee per scontri sanguinosi. Secondo testimoni avanzati russe ieri sono arrivate nel centro di Grozny ma non sarà facile piegare la resistenza dei guerriglieri che si muovono aglissimi in gruppi di quindici. Putin non vuole troppi morti. Ma il bilancio ufficiale dell'esercito, che fino ad ora ha rivendi-

cato contenutissime perdite, potrebbe aumentare. «I ceceni sono preparati meglio di noi, non è facile mantenere una posizione», ha detto un ufficiale alla Afp. I russi avanzano, i ceceni li ricacciano indietro.

Grozny non s'arrende. Torna l'incubo della prima umiliante sconfitta. Anche durante la prima guerra cecena i russi conquistarono la capitale per due settimane. La persero in una notte cacciati dai soldati di Basayev. Fu l'inizio della débâcle. Fu il giorno della vittoria cecena che di fatto sancì l'indipendenza della piccola repubblica caucasica. «Mosca non avrà mai la Cecenia», continuano a ripetere gli intellettuali russi, inascoltate Cassandre. Non cade nemmeno Sershen-Yurt, la cittadina a 25 chilometri a sud della capitale, decisiva per le operazioni militari sulle montagne dove sono concentrati i guerriglieri. Il 90% del territorio è stato ufficialmente liberato dall'Armata con tre mesi di raid e avanzate vittoriose. Ma ovunque i ceceni fanno imboscate in nome



Un carrista russo tra la neve di Grozny

Lukatsky/Ap

della lotta partigiana. Il generale Shamanov, che ieri è stato cacciato, ha ammesso che in molte zone sotto controllo russo c'è di nuovo bisogno di rastrellamenti. «Dobbiamo ricominciare a Alkhan-Kala, a Alkhan-Yurt». Sono tornati anche a Shali gli uomini di Basayev. Potrebbero ricomparire a Gudermes.

L'asso di Putin può trasformarsi in un potente boomerang. Lo sa il premier-presidente in pectore che ieri ha decapitato i vertici dell'Armata al fronte. Non può permettes-

si di perdere la battaglia di Grozny mentre è ad un passo dal Cremlino. Non può permettersi una carneficina. La Russia gli ha chiesto di riportare l'ordine nel Caucaso, di vendicare la sconfitta del '96 e i morti degli attentati del settembre nero, ma non vuole vittime innocenti tra i civili e i soldati russi. Senza avversari temibili nella corsa al Cremlino, il delitto del presidente ha un nemico tenace in Cecenia. Ed è Basayev, ferito o no che sia, l'uomo che Putin deve piegare per strappare l'in-

coronazione. Il capo ceceno sta mettendo a dura prova l'Armata. Potrebbe rovinargli la grande festa delle presidenziali di primavera. I comunisti tessono la tela di un'alleanza con Luzhkov e aspettano di sapere se è vero che Primakov potrebbe uscire di scena accettando la nomina di presidente della nuova Duma. Cercano di costruire alleanze per allargare il loro elettorato. Potrebbero avere qualche chance in più se il delitto di Boris Eltsin dovesse inciampare sulla mina cecena.



Eltsin e Arafat, con le loro mogli, in visita a Betlemme

Hockstein/Reuters

NATALE ORTODOSSO

Eltsin a messa con Arafat A Mosca incontra Putin

Il primo presidente russo Boris Eltsin ha assistito ieri mattina a Betlemme (Cisgiordania) alla solenne messa del Natale assieme al presidente dell'Autorità nazionale palestinese Yasser Arafat e alle massime autorità religiose ortodosse. Si tratta dell'ultimo impegno pubblico per Eltsin - che nei giorni scorsi ha avuto colloqui con i dirigenti palestinesi ed israeliani - prima del ritorno a Mosca dove ha incontrato Putin. Ieri durante il ricevimento uff-

ciale indetto in suo onore a Betlemme da Arafat, Eltsin ha augurato al leader palestinese «il massimo successo nella costituzione dello Stato indipendente». Cronisti presenti alla cerimonia hanno riferito che tornando col pensiero alle «speciali relazioni» fra i palestinesi e la Russia gli occhi di Eltsin si sono inumiditi di commozione. «Vi assicuro che anche il mio successore Vladimir Putin condivide i miei sentimenti verso di voi», ha detto ad Arafat. El-

tsin ha ostentato grande amicizia anche verso i dirigenti israeliani a cui ha ricordato che «non esiste più la ostilità che regnava un tempo fra la Russia e lo stato ebraico». L'ex presidente russo ha lasciato interdetti il capo dello Stato Ezer Weizman e alcuni ministri del governo di Ehud Barak quando ha affermato che la Russia è disposta a fornire a Israele grandi quantità di acqua potabile e perfino ad includere lo stato ebraico in un futuro patto di alleanza fra il suo Paese e la Cina. Sfoggiando un atteggiamento combattivo, Eltsin ha previsto che l'asse fra Russia e Cina dovrà essere preso in seria considerazione da Washington e che già nelle prossime settimane i russi avranno ragione dei ceceni.

Diamo i numeri

per farvi
abbonare a

l'Unità

Numero verde 800-254188

Numero fax 06-69922588

Numero casella postale 427 - 00187 Roma

Numero conto corrente 13212006

Numero ufficio abbonamenti 06-69996470/1/2

Martedì

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

In edicola con **l'Unità**

